

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 23 settembre 2019**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)**

**Decreto "salva precari", Pittoni in pressing per l'ok del ministero (M. Veneto)**

**E-commerce e pacchi, il primato di Trieste (Piccolo, 2 articoli)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 4)**

**L'operaia che ha sconfitto l'Electrolux: «Questa sentenza aiuti i colleghi sfruttati» (M. Veneto Pn)**

**Videosorveglianza negli asili, si comincia da metà ottobre (Piccolo Trieste, 2 articoli)**

**Aprire la fabbrica che trasformerà le alghe rosse in gel per cibi e farmaci (Piccolo Trieste)**

**Polo agroalimentare alla Sdag, dall'Uti iniezione di 1,1 milioni (Piccolo Go-Monf, 2 articoli)**

**Polemica per la bandiera titina alla cerimonia dell'Anpi (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Firmato l'accordo sui premi per la dirigenza medica (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

### **Decreto "salva precari", Pittoni in pressing per l'ok del ministero (M. Veneto)**

Chiara Benotti - Oltre 3 mila insegnanti supplenti aspettano il decreto "salvaprecari" in Friuli per dire addio alla precarietà: la crisi dell'ex Governo gialloverde ha fatto slittare, sul filo di lana in agosto 2019, la pubblicazione del bando in Gazzetta Ufficiale e il senatore leghista al vertice della Commissione cultura Mario Pittoni, pigia l'acceleratore perché in Friuli il 50% dei posti di ruolo è rimasto vacante nelle nomine estive e servono docenti. «Cosa vuol dire - Pittoni frena sulla modifica al concorsone "salvaprecari" del nuovo Governo - che saranno introdotti elementi di selettività nei percorsi abilitanti speciali Pas, visto che sono già selettivi?». Pittoni sta con i precari. «Al neoministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti - è l'appello che lancia - chiediamo di non sacrificare verità e buon senso sull'altare della propaganda del M5s. I pentastellati, peraltro, in campagna elettorale si esprimevano in termini opposti». Il contratto di Governo al punto 22 indica una "fase transitoria" per superare le criticità che in questi anni hanno creato un cronico precariato, con l'avvio di un sistema di formazione dei supplenti. Nel primo Governo Conte, la collaborazione di cinque sigle sindacali confederali e autonome con viale Trastevere aveva portato all'intesa sulle misure straordinarie per la stabilizzazione del precariato storico. «L'accordo era sul varo di percorsi abilitanti con selezione in itinere e in uscita - ha ricordato Pittoni -. Come nel 2013/2016». Alcune parlamentari M5s si sono però messe di traverso. «Non ci stanchiamo di ripetere che, contrariamente a quanto affermato da alcune esponenti grilline - va avanti il senatore - i cosiddetti Pas superano la concezione nozionistica della valutazione con uniche prove d'esame. Assicurano la reale selezione ex ante: quella che valuta l'esperienza professionale, in itinere con diversi esami universitari e poi con l'esame conclusivo». I numeri dei precedenti Pas rappresentano la cartina tornasole. "Nel 2013/2016 quasi tre candidati su dieci non sono stati ammessi- ha aggiunto Pittoni - all'esame finale». Il "concorsone salvaprecari" slitterà al 2020. «La formazione specialistica per l'insegnamento è erogata dalle università pubbliche nei Tfa e Pas - conclude il leghista -. L'ultimo esame abilitante è di competenza ministeriale».

### **E-commerce e pacchi, il primato di Trieste (Piccolo)**

Andrea Pierini - Una crescita di poco inferiore al 70% a livello regionale con Udine, Pordenone e Gorizia che nel Nord Est sono le città con la percentuale di aumento più alta e Trieste che guida la classifica per numero medio giornaliero di pacchi consegnati. Sono i dati di Poste italiane, titolare del contratto di consegna con Amazon, riferiti ai primi sette mesi del 2019 che confermano la forza del commercio digitale anche in Friuli Venezia Giulia. Rispetto al 2018, la crescita a livello regionale è stata del 69%, a trainare è stata Udine dove l'incremento è stato del 130%, poi Pordenone con un +78% e Gorizia con un +67%. Trieste non figura ai primi posti sul fronte della crescita da un anno all'altro, resta però la città del Nord Est con il più alto numero di consegne medie giornaliere, pari a 1.700 pacchi. Secondo i dati forniti dalle Poste un pacco su due deriva dall'e-commerce e in questo senso la volontà è di implementare il servizio, arrivando alla consegna nel pomeriggio dell'ordine fatto al mattino. Al momento è in corso una sperimentazione nei comuni di Verona e Padova. A livello nazionale, dalla ricerca annuale effettuata dalla Casaleggio Associati, emerge che l'e-commerce è passato da un fatturato di 1,6 miliardi del 2004 ai 41,5 miliardi del 2018. Il 41,3% delle persone acquista su internet oggetti per il tempo libero, il 28% viaggi, il 14,5% prodotti commercializzati da siti che forniscono diversi tipi merceologici, seguono poi assicurazioni (4,9%), elettronica (3,3%), alimentare (2,8%), moda (2,2%) ed editoria (1,9%). I settori in cui la crescita prevista sarà più importante, oltre a quello dei siti cosiddetti "centri commerciali" (+40%), sono casa e arredamento (+29%), alimentare (+27%), tempo libero (+24%) e moda e bellezza (+23%). A fronte di previsioni di crescita così importanti, e cercando di migliorare la qualità del servizio dopo le polemiche dello scorso anno per alcuni ritardi nelle consegne, Poste italiane ha esteso il delivery pomeridiano alle 19.45 e nel weekend. Ad aprile è stato introdotto il modello di consegna della corrispondenza denominato "Joint delivery", che raggiunge 391 mila civici e lavora su due linee diverse. La prima rete, denominata "Linea di base", vede impegnati i portalettere su circa 400 zone per la consegna di tutti i prodotti postali (come la posta "indescritta", le comunicazioni delle utility, la Posta 1, ecc.) nella propria area di competenza. Esiste poi la seconda rete, denominata "Linea Business", orientata alla consegna dei pacchi, dei prodotti e-commerce e della posta a firma. In questo caso si tratta di 200 zone, le altre sono coperte dalla base. Oltre alle consegne nelle abitazioni è stato stipulato un accordo con la Federazione italiana tabaccai che consente il recapito in 38 collect point (14 a Udine, 4 a Pordenone, 4 a Gorizia, 16 a Trieste), ai quali si aggiungono 3 lockers, gli armadietti per il ritiro e la spedizione automatica di pacchi che offrono un servizio no-stop 24 ore su 24. A livello di personale, rende noto Poste italiane, in regione tra gennaio e agosto sono state stabilizzate 37 posizioni di cui 17 a Trieste.

### **Il declino degli ambulanti tra crisi delle vocazioni e cambio delle normative**

*testo non disponibile*

## CRONACHE LOCALI

### **L'operaia che ha sconfitto l'Electrolux: «Questa sentenza aiuti i colleghi sfruttati» (M. Veneto Pn)**

francesco dal mas - La cercano da tutta Italia, per interviste e partecipazioni alle più note trasmissioni televisive. Ma lei si nega. «Voglio restare anonima» afferma l'operaia di cui il Tribunale di Treviso ha riconosciuto la legittimità del comportamento in catena di montaggio: non ha rispettato la tempistica delle operazioni di assemblaggio del frigo solo perché troppo complesse. L'Electrolux l'ha multata, lei si è opposta, l'azienda è ricorsa al giudice del lavoro ma ha perso. L'operaia risiede a Conegliano, ha 42 anni, è stata assunta alla Zanussi nel 1997 per poi transitare all'Electrolux. In cosa consiste il suo lavoro all'Electrolux? «Ho lavorato stabilmente in più posti, in seguito alla riduzione del personale, sono stata trasferita in linea, dove mi trovo da circa otto anni. A volte, cambio anche 5-6 postazioni di lavoro in un solo turno. Insomma, mi sento una sorta di jolly». Il suo caso ha fatto molto discutere. Perché non riesce a rispettare i ritmi e i carichi di lavoro programmati dall'azienda? «Il lavoro è pesante per i ritmi imposti. I cicli sono fatti a tavolino, senza verificarne la fattibilità effettiva e le linee dei frigo corrono molto più di quanto dovrebbero, peggiorando la condizione di tutti». L'azienda l'ha sanzionata togliendole due ore di stipendio, non una grande cifra, ma lei si è comunque opposta... «La multa non è di importo esagerato ma ho trovato sbagliato il motivo, per questo ho detto di no. Quel ciclo specifico è strutturato male. Accettando la multa, non avrei risolto il problema. Otto ore di ritmi così intensi producono fatica e stress; dai turni si esce male, fisicamente e mentalmente. Non a caso siamo tutte rotte, soprattutto noi donne; questo non è giusto». Quando lei ha fatto ricorso all'Ufficio territoriale del Lavoro contro la sanzione aziendale, si immaginava che il caso sarebbe arrivato in tribunale? «No. È stata l'azienda a chiedere ai giudici se aveva fatto bene a sanzionarmi. Ora credo che possa rendersi conto di aver sbagliato. Mi auguro che non faccia mai più una cosa del genere a nessuno; è ingiusto. Mi auguro che quanto mi è capitato possa servire ad altri lavoratori per rendersi conto che certi limiti di sfruttamento non sono superabili. E che nemmeno in fabbrica si può essere usati come una sorta di jolly». Certo, non è escluso che l'azienda faccia ricorso contro la sentenza del tribunale e che ci sia un successivo grado di giudizio; lo si capirà nei prossimi giorni. In ottobre, intanto, ci sarà una nuova udienza per il caso di Augustin Breda. La vertenza riguarda il delegato Fiom che venne licenziato per l'uso che aveva fatto della Legge 104 ma il Giudice del Lavoro ha imposto il suo reintegro. Electrolux ha fatto ricorso ed è appunto prossima l'udienza relativa. Ma adesso, "farà scuola" quest'altra sentenza sui ritmi di lavoro. Tanto più che nelle settimane scorse nello stabilimento di Susegana ci sono stati scioperi "di avvertimento" proprio per contestare i ritmi eccessivi di lavoro e l'atteggiamento aziendale.

### **Videosorveglianza negli asili, si comincia da metà ottobre (Piccolo Trieste)**

Entro metà ottobre salperà la sperimentazione di videosorveglianza a circuito chiuso all'interno di un campione a base di nidi e scuole materne comunali. E' passata in giunta la delibera che prevede l'accordo con i sindacati su una materia oggettivamente delicata come quella dell'impiantistica audiovisiva: salvo sorprese, l'intesa dovrebbe essere firmata giovedì prossimo. L'atto giuntale serve infatti a legittimare la delegazione trattante (il segretario Terranova, il vice Lorenzut, la dirigente del personale Sartore) nel confronto con le sigle. Ottenuto il consenso delle parti sociali, scatterà l'intervento con 16 apparecchiature sul battistrada della sperimentazione, la scuola d'infanzia "Pollitzer" in via dell'Istria. Poi toccherà al plesso "Semidimela" e "La Nuvola" in via Veronese, al plesso "Lunallegra" e "Mongolfiera" in via Tigor, al plesso "Don Chelvien" e "Filastrocca-Scarabocchio" in via Svevo, al plesso "La scuola del sole" e "La Barchetta-Lo Scoiattolo" in via Manzoni. I criteri, che hanno motivato questa scelta, riguardano la dimensione della struttura (è il caso della Pollitzer) o la compresenza di un "nido". L'investimento ammonta a 40 mila euro: l'operazione è stata preparata "a tre" con la partecipazione del vicario Paolo Polidori (sicurezza), degli assessori Angela Brandi (educazione) e Michele Lobianco (personale). Alla Brandi, a scanso di equivoci, preme chiarire alcuni passaggi: innanzitutto l'installazione è pensata per assicurare la più ampia tutela a favore dei minori, eppoi - sottolinea - non viene assolutamente utilizzata per il controllo degli insegnanti. Le immagini e i "file" audio - ricorda la titolare dell'educazione municipale - sono raccolti con modalità criptata e saranno fruiti solo su richiesta dell'autorità giudiziaria competente. Allo scadere dei termini di conservazione - puntualizza il testo della delibera - «tutti i dati verranno irreversibilmente cancellati dal sistema». I cinque battistrada anticipano - ricorda la Brandi - un programma più ampio destinato a dotare di videosorveglianza «tutti i nidi, gli spazi gioco, le sezioni primavera, le scuole di infanzia comunali». --Magr

**Dal Porto vecchio alle vie di Opicina. Polidori lancia il piano telecamere**  
*testo non disponibile*

### **Aprire la fabbrica che trasformerà le alghe rosse in gel per cibi e farmaci (Piccolo Trieste)**

Massimo Greco - Alghe rosse, ecco il primo atto ufficiale dopo un paio di anni preparatori. Al mezzogiorno di mercoledì, in un paesaggio urbano vagamente sironiano, si inaugura lo stabilimento in via Caboto, a due passi dal Canale navigabile, dove l'estratto del vegetale, importato dall'Indonesia, verrà miscelato e ridotto in polvere trasformabile in gelatina, per essere lanciato sul mercato continentale. Java Biocolloid Europa è il nome della società, controllata al 60% dalla famiglia Paravano e partecipata al 40% dall'importante gruppo alimentare indonesiano Hakiki. L'inaugurazione non significherà l'automatica accensione produttiva, che è prevista in un primo momento a novembre e in una fase definitiva al principio del 2020: ma la presenza a Trieste di Lisiani Wirianto, in rappresentanza del partner asiatico, ha convinto ad accelerare il battesimo. Ci sarà l'assessore regionale Sergio Bini. Presenti il presidente di Area Science Park, Sergio Paoletti, e l'imprenditore portuale Enrico Samer, i quali, nel quadro dell'iniziativa "Freeway Trieste", hanno agevolato lo sbarco indonesiano. Comunque, la fabbrica, in precedenza proprietà della Ortolan e di Samer, è a buon punto. Investito finora, compreso l'acquisto degli estratti, un totale di 3,5 milioni di euro. Lino Paravano, imprenditore di origine friulana, un globe-trotter internazionale dell'economia ambientale, redige un primo bilancio nel suo ufficio arredato con mobili indonesiani, alle spalle due orologi segnano le cinque ore di differenza tra Surabaya e Trieste. Completata la parte strutturale con la messa a norma "alimentare" di pavimenti, pareti, tetto. Collocato nel capannone l'impianto di miscelazione-pastorizzazione-granulazione. Nel giro di un paio di settimane arriverà la macchina di setacciatura-confezionamento costruita dalla bolognese Cavicchi. I laboratori aspettano solo i banchi per essere installati. Una volta montate le apparecchiature, servirà l'imprescindibile autorizzazione dell'Azienda Sanitaria per lavorare la materia prima, al momento immagazzinata da Frigomar, dall'altra parte del Canale. Attivate inoltre le pratiche per ottenere la patente di magazzino doganale, nel quale lavorare senza pagare Iva. Non c'è invece bisogno di carte e analisi ambientali perché la zona è stata redenta dal pestifero Sin. Gelati, carne in scatola, cibi vegetariani e vegani, capsule farmaceutiche, preservativi: il gel da alga gode di ampia polifunzionalità. A novembre si parte con l'addestramento del personale, che sarà eseguito da due tecnici provenienti dall'Indonesia. Finora Paravano ha assunto due ricercatori e due amministrativi, ma tra laboratorio-uffici-produzione giungeranno altri 9 rinforzi. Rispetto al programma iniziale, c'è qualche mese di ritardo dovuto - Paravano lo dice con un filo di imbarazzo - alla difficoltà di reperire aziende specializzate sul territorio per la realizzazione delle opere edili. Così se le è andate a cercare in Veneto. Migliore sembra il rapporto con gli ambienti scientifici autoctoni. Infatti Java Biocolloid subentrerà all'Università nella quota del 20% attualmente detenuta dall'ateneo tergestino in Biopolife, una micro-azienda che si occupa di sviluppare biopolimeri utilizzabili nell'industria alimentare, biomedicale, farmaceutica. Ha 8 soci ricercatori, tre dei quali lavoreranno nella struttura di via Caboto.

### **Polo agroalimentare alla Sdag, dall'Uti iniezione di 1,1 milioni (Piccolo Go-Monf)**

Francesco Fain - L'autoporto di Gorizia, negli ultimi anni, è sempre stato sinonimo di difficoltà e simbolo di un'economia "di confine" che stentava a riconvertirsi in un'economia che non contemplasse più la frontiera. Ma grazie alla Regione, alla Camera di commercio Venezia Giulia e alla determinazione del Comune dei Gorizia (socio unico) le cose stanno cambiando. Finalmente in meglio. La struttura si sta trasformando in un polo logistico agroalimentare. L'ultima novità consiste nello stanziamento di quasi 1,2 milioni di euro per potenziare le strutture autoportuali. I fondi arrivano dall'Unione territoriale intercomunale (Uti) Collio-Alto Isonzo. A deciderlo la giunta comunale che ha appena indirizzato fondi regionali pari a 1.125.000 euro (625mila a carico dell'annualità 2019 e 500 mila a carico dell'annualità 2020). «Dovevamo decidere di uno stanziamento da parte dell'Uti a carattere sovracomunale. E abbiamo indirizzato quella somma per la Sdag. Ci crediamo tantissimo nell'autoporto, nel polo logistico agroalimentare e nel polo del freddo», spiega il sindaco Ziberna. Nella delibera si evidenzia la «strategicità per lo sviluppo del territorio e dell'economia della realizzazione di una piattaforma logistica distributiva specializzata nel freddo e nell'agroalimentare. Tale piattaforma verrà realizzata all'interno del padiglione C dell'autoporto, gestito in concessione da Sdag spa e consentirà di sviluppare accordi con i porti di Trieste e di Monfalcone per lo stoccaggio e la movimentazione dei prodotti agroalimentari». Consapevole dell'alto potenziale dell'autoporto anche l'assessore comunale alle Società partecipate, Dario Obizzi. E lui a evidenziare come la struttura, oggi guidata dall'amministratore unico di Sdag Giuliano Grendene, sta conoscendo una fase (finalmente) positiva e di grande sviluppo. Sono circa 250 le persone che lavorano all'interno dei 600 mila metri quadrati dell'autoporto di Gorizia. Si tratta, in larga parte, di maestranze impiegate in magazzini e aziende di import-export che hanno preso in affitto locali di proprietà della Sdag. Ci sono poi quaranta persone impiegate all'Agenzia delle dogane e 13 case di spedizione che svolgono importanti operazioni doganali legate al traffico extraeuropeo, più venti spedizionieri. Oltre all'implementazione dei servizi legati alle soste dei veicoli pesanti, nel futuro della Sdag ci sono altri due importanti progetti funzionali al nuovo ruolo di "interporto" e di "retroporto", fondamentale per lo sviluppo dell'asse dei traffici Nord-Sud: la costituzione del nuovo polo agroalimentare del freddo e lo sviluppo della ferrovia e del terminal intermodale. Per quanto riguarda il polo agroalimentare, la Sdag ha ricevuto la certificazione di prodotti biologici e di origine animale e ora punta - grazie all'utilizzo di fondi statali per mettere a norma impianti tecnologici ed elettrici delle celle frigorifere - a diventare la piattaforma logistica dei prodotti surgelati freschi e congelati, «e perché no - ha evidenziato di recente il direttore di Sdag, Cinzia Ninzatti - anche del vino, visto che siamo una terra di grandi eccellenze in questo settore». Intanto, la nuova autostrada A34 Gorizia-Villesse ha portato indiscutibile sviluppo a un'area strategica per tutta la regione come la Sdag (Stazioni doganali autoportuali), società nata nel 1982. Sono aumentati i servizi legati alla sosta dei veicoli pesanti e al benessere del conducente (bar, ristoranti, negozi, mini-market, infopoint e docce) che approfitta delle nove ore di fermo obbligatorio per riposare e ristorarsi. Il tutto in un luogo sicuro recintato e videosorvegliato.

### **Il Gruppo Codognotto punta a investire sulla città con nuove certificazioni**

*testo non disponibile*

### **Polemica per la bandiera titina alla cerimonia dell'Anpi (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

«Le commemorazioni dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) assomigliano sempre più a comizi politici». Ad affermarlo, attraverso una nota, è il capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale, Fabio Gentile. «Il riferimento è alla commemorazione della prima battaglia partigiana di Gorizia che si è svolta, sabato, nel piazzale Martiri della Libertà, davanti alla stazione ferroviaria». A rappresentare il Comune c'era l'assessore al Bilancio, Dario Obizzi. Durante la manifestazione sono apparse bandiere jugoslave di Tito. Cosa ha procurato un travaso di bile a Gentile ma anche al sindaco Ziberna. Lo stesso capogruppo di Forza Italia fornisce la foto che immortalava quella «sgradita bandiera». Ma andiamo con ordine. L'esponente di Forza Italia in Consiglio comunale e già vicesindaco ai tempi del primo mandato Romoli attacca: «Questo sparuto gruppo di nostalgici ormai non ha più a che fare con la Resistenza ma prende giornalmente le distanze dalla Costituzione italiana, nel momento in cui alle loro manifestazioni sono accompagnati dalla bandiera della Jugoslavia di Tito e dal tricolore con la stella rossa. Un'offesa per la nostra città che ha sofferto per i 45 giorni di deportazioni che proprio da chi si identificava in quelle bandiere sono iniziati», si legge in una nota al curaro. Continua Gentile: «Ormai l'Anpi a Gorizia è diventato un partito "ad uso e consumo" di Picco e della ex insegnante Di Gianantonio, i quali continuano a preferire un dittatore (Tito) pur di distinguersi dal periodo fascista. Ovviamente per loro, la Resistenza non si è mai conclusa, fosse Mussolini, la Dc, Berlusconi o Renzi, l'imperativo rimane e rimarrà il comunismo e le sue dittature a cui si rifanno, unici fra i pochi, dopo oltre ottanta anni». «Gorizia - prosegue l'esponente di centrodestra - cerca di dimenticare ed onorare la memoria di tutti i caduti del secolo breve, l'Anpi continua a voler rivedere la storia sotto il segno di una ideologia che per loro non è finita ma è ancora attuale. Spero che in futuro il Comune di Gorizia prenda posizione quando a manifestazioni ufficiali saranno branditi vessilli di questo genere che nella nostra città hanno significato soltanto lutti, tragedia, drammi ed occupazione». Più breve ma ugualmente tranchant la presa di posizione del primo cittadino. Che non fa troppi giri di parole. «Si tratta - dichiara il sindaco di Gorizia - di una chiara provocazione politica che offende la nostra città e i suoi cittadini. Offende la memoria degli oltre seicentocinquanta goriziani deportati, a guerra finita, ed uccisi per la sola "colpa" di essere italiani». Fra.Fa.



### **Firmato l'accordo sui premi per la dirigenza medica (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Firmato l'accordo per la dirigenza medica AAS2 relativo ai fondi risultato 2018 e soltanto per alcune progettualità, finanziate nel 2019 con Fondi regionali. Si tratta dell'accordo che era stato approvato a fine 2018 ed era stato motivo di denuncia da parte delle Organizzazioni sindacali Aaroi, Emac, Anaa Assomed, Anpo, Cimo Fesmed, Snr (Fassid), Cgil Fp, le quali davanti al giudice del lavoro avevano chiamato in causa il mancato rispetto delle disposizioni contrattuali e dei regolamenti aziendali. Allora il Tribunale, era lo scorso fine luglio, con il giudice Barbara Gallo, aveva riconosciuto la condotta antisindacale dell'Azienda sanitaria Isontino Bassa Friulana, condannandola al pagamento delle spese legali. Alla ripresa delle trattative, lo scorso 5 settembre è stata raggiunta l'intesa, sottoscritta da tutte le Organizzazioni sindacali. Un accordo che, quantomeno le sigle in questione, ritengono «migliorativo» stante alcune sostanziali modifiche su ammontare ed impiego del fondo. E un'intesa per la quale il commissario straordinario, ex direttore generale dell'Aas Isontino Bassa Friulana, ha espresso soddisfazione. Si parte dal ricalcolo del fondo di risultato (derivante anche dai residui del Fondo di Posizione 2018) che è aumentato di 300.000 euro, sulla base delle osservazioni dei sindacati non firmatari l'accordo iniziale. Un fondo che, secondo le sei sigle sindacali, è stato inoltre "blindato" di fronte all'impegno di utilizzarli secondo i criteri previsti dal contratto di lavoro. Anche per il 2019, sulla scorta dell'integrazione concordata tra le parti, con la quale è stato stralciato il previsto "storno" di almeno il 40% del residuo del fondo di posizione, come ipotizzato dall'Azienda sanitaria, per pagare invece le prestazioni aggiuntive, che i medici eseguono al di fuori dell'orario di lavoro contrattuale. Modificate inoltre le percentuali del Fondo di risultato destinato agli obiettivi generali, conseguibili da tutti i medici, sono state modificate, permettendo di fatto di premiare il complesso del personale medico. Una modifica che incide, riducendo, sul Fondo di risultato relativo agli obiettivi individuali, più difficili da raggiungere in quanto definiti in base alle schede di valutazione personale. Contestualmente, sono state ripristinate le schede di valutazione individuali in uso fino al 2017, più semplici e a fronte di criteri di valutazione ridotti (4) rispetto a quelli (una quarantina) più complicati per stabilire la prestazione singola premiante. In altre parole, secondo Aaroi, Emac, Anaa Assomed, Anpo, Cimo Fesmed, Snr (Fassid), Cgil Fp, verrebbe riequilibrato il rapporto economico tra i premi di risultato legati all'attività migliorativa conseguita durante l'orario di lavoro, nell'ambito del contratto di categoria, e quelli relativi alle prestazioni aggiuntive extra lavoro ordinario il cui fondo dedicato, cosiddetto Rar, era stato quantificato in 1,8 milioni dall'Azienda sanitaria rispetto a 1 milione e 70 mila euro che la Regione stanziava annualmente. -La. Bo.